

Conferme all'immissione nel prontuario

Farmaci inutili, due protettori: Degan e la Farmindustria

Il ministro: «Sono 590 le nuove medicine» - Gli industriali: «Terrorismo per gettare discredito su di noi» - Le cifre del deficit sanitario

ROMA — «È vero, abbiamo inserito nel prontuario farmaceutico nazionale 560 nuove confezioni di medicinali. Non 650 come affermano alcuni organi di stampa. Lo abbiamo fatto in ottemperanza alla revisione quadrimestrale del prontuario, che costituisce uno strumento per favorire la ricerca, l'innovazione terapeutica e la corretta informazione scientifica». Così Degan ha risposto ieri alle critiche che gli sono state mosse per un provvedimento preso «a sorpresa» sabato scorso e che ha tolto l'aspetto di un regalo alle industrie farmaceutiche. Dal canto loro le industrie hanno emesso un comunicato durissimo nel quale definiscono «terroristi» tutti coloro che avanzano dubbi sull'utilità di tanti di quei farmaci «nuovi», per lo più prodotti che non aggiungono niente al già variegato panorama di scatolette legittimate dal prontuario. Il ministro, invece, in una nota sostiene che si tratta di medicinali frutto di ricerche scientifiche italiane, aventi un costo di terapia inferiore o equivalente a quelli appartenenti allo stesso gruppo terapeutico registrati negli ultimi tre anni, e per i quali le ditte hanno inteso «proporzionatamente» un prezzo inferiore a quello dei prodotti analoghi. E specifica, in risposta alla obiezione mossa sull'immissione nel mercato delle cefalosporine della quarta generazione, il cui uso diffuso è stato sconsigliato, che «destinare questo antibiotico (che potrebbe creare batteri superresistenti) solo agli ospedali non è possibile. Perché? Perché il malato che ne ha effettivamente bisogno potrebbe essere tentato di farsi ricoverare in ospedale. E questo non va bene».

Non va bene perché gli ospedali non sono in grado di ricoverare un numero così alto di malati. Allo stato dei fatti, sembrerebbe che sia questa la risposta. Ieri mattina, ad un incontro con lo stesso Degan,

L'esperto insiste «Quel ministro non fa il suo mestiere»

ROMA — Nel suo minaccioso comunicato la Farmindustria ha chiamato direttamente in causa il direttore dell'Istituto per le ricerche farmacologiche «Mario Negri», il professor Silvio Garattini. Il professor Garattini viene ritenuto dall'associazione il principale responsabile di una «assurda campagna denigratoria dagli scopi poco chiari». Lo abbiamo raggiunto telefonicamente per chiedergli il suo parere su questo «attacco».

«La Farmindustria — ha detto — fa il suo mestiere, difende i suoi interessi che sono quelli di vendere prodotti. Non mi stupiscono le loro dichiarazioni. Chi non fa il suo mestiere è semmai il ministro».

«Come giudica la decisione di immettere 590 nuove confezioni di farmaci nel prontuario farmaceutico nazionale?»

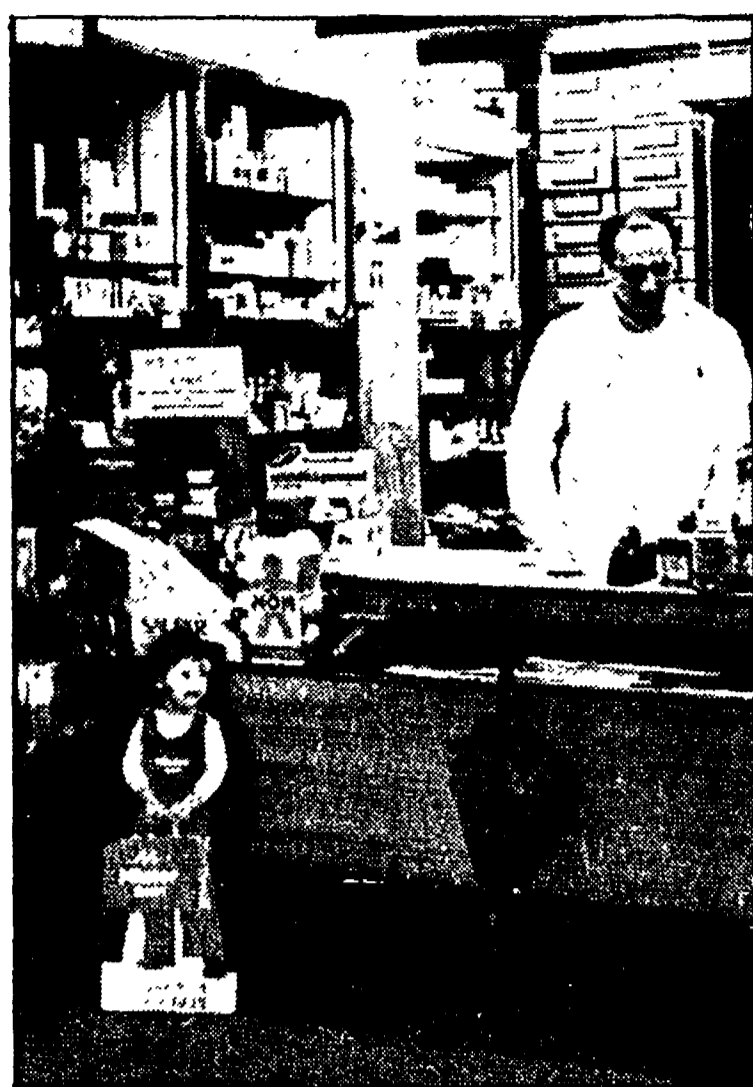
«Strano. È strano che Degan abbia preso questa decisione anche l'attuale situazione, la crisi di governo. Comunque, lo poteva fare, era di sua competenza, e l'ha fatto».

«Ma perché la Farmindustria se la prende direttamente con lei?»

«Non saprei. Certo, io sono contrario all'immissione nel prontuario della stragrande maggioranza di quei farmaci, mi sono espresso in questo senso al consiglio sanitario nazionale, lo scorso luglio. Ma non ero il solo. In quella occasione sono stati espressi 12 voti a favore dell'immissione, 8 voti contrari e 4 astenuti. Quindi non ero solo, la mia opinione non era isolata».

«E per quanto riguarda le cefalosporine?»

«Confermo quanto ho già detto in quella sede. Non c'è ragione di disseminare questo antibiotico su vasta scala. Il suo uso indiscriminato non è utile, ma dannoso».



Incontri a Strasburgo di una delegazione della Campania

Sono più vicini i mille miliardi Cee per Napoli

Nostro servizio
STRASBURGO — Il dialogo tra Napoli e la Cee, iniziato cinque anni fa con il lancio dell'Operazione integrata Napoli, è entrato negli ultimi mesi in una fase più concreta e operativa. Il dialogo è continuato ieri e proseguirà nei prossimi giorni in una serie di incontri di una importante delegazione della Campania giunta al Parlamento europeo su invito dell'onorevole Maurizio Valenzi ex sindaco della città. Amministratori del Comune di Napoli, con il sindaco Carlo D'Amato, della Regione, con il vicepresidente della Giunta Nicola Scaglione, docenti dell'Università di Napoli, con il rettore Carlo Ciliberto, rappresentanti della Cgil, delle cooperative e degli imprenditori, dell'Infrasud e della Metropolitana hanno avuto ieri un incontro con i membri italiani del Parlamento europeo per discutere i recenti sviluppi dell'Operazione integrata e più in generale l'azione della Comunità europea a favore dello sviluppo di Napoli e della Campania.

La delegazione ha avuto incontri con gli eurodeputati Gianni Cervetti e Felice Ippolito (Gruppo comunista), Roberto Costanzo e Antonio Iodice (Dc) ed Enzo Mattina (Psi). Incontri specifici si sono poi svolti con eurodeputati di diversi gruppi politici e nazionali sui temi specifici dell'agricoltura, della ristrutturazione e della siderurgia e sui programmi di ricerca scientifica che possono interessare centri regionali anche nel quadro del progetto europeo «Eureka». Domani la delegazione sarà ricevuta dal presidente del Parlamento europeo Pierre Pflimlin e avrà un incontro di lavoro sui Programmi mediterranei, integrati che interessano tutto il territorio della Campania, con il compagno Pancrazio De Pasquale, presidente della Commissione regionale dell'Assemblea di Strasburgo.

I problemi dell'Operazione integrata verranno affrontati in particolare in una riunione di lavoro con il commissario Walfis, responsabile della Commissione Cee per la politica regionale. È infatti atteso un consistente aiuto comunitario, per oltre mille miliardi di lire, per completare il finanziamento dell'intera Operazione, che riguarda in particolare i settori del riordino urbano, dei servizi e dello sviluppo industriale dell'area napoletana. Entro il 31 ottobre giungerà infatti alla Commissione di Bruxelles il piano triennale dell'Operazione (1985-'87) che è stato elaborato dall'apposito gruppo di lavoro. Esso prevede investimenti per 6.550 miliardi di lire, di cui oltre 4.100 già stanziati o reperiti. Ora Napoli, è stato rilevato negli incontri, si presenta all'appuntamento con le carte in regola. Infatti, dopo il «periodo sperimentale» tra il 1980 e il 1984, Napoli può ora contare su due fatti nuovi. L'approvazione del nuovo regolamento del Fondo europeo per lo sviluppo regionale che dà un punto di riferimento giuridico nuovo ad azioni di questo tipo (altri simili esistono in Europa, ad esempio per la città di Belfast in Irlanda del Nord o per la regione della Lorena in Francia) e le recenti decisioni governative che hanno reso possibile la costituzione di un Comitato di coordinamento politico e di un apposito comitato tecnico. Ma soprattutto Napoli si presenta ora all'appuntamento con il solo fatto che ha in comune con dei lavori di realizzazione già iniziati.

Giorgio Mallet

LA SALUTE come filo conduttore di un rilancio turistico della montagna, è un'idea che guida gli operatori trentini da parecchi anni, ma che non circola molto in Italia, perché incontra antichi pregiudizi e convinzioni errate. La montagna è il regno del freddo, della fatica, delle altitudini dove i bambini hanno sempre bisogno di cure e di maglioni, o gli anziani, o i malati di cuore, corrono sempre qualche rischio. È un bagaglio di vecchie convinzioni che la famiglia si trascina appresso pigramente negli anni come tanti altri sbagli nell'allevare i figli considerati teneri virgulti da tenere sotto una campana di vetro.

Al vaglio le ricerche in climatologia e idrologia

«La montagna è salute» dicono i medici al simposio di Levico

Forse oggi le cose sono un po' cambiate, ma permangono sempre certi residui di vecchi comportamenti che non permettono alla gente di capire bene che la montagna è salute. Lo stesso discorso si potrebbe fare per il termalismo, che in Italia, nonostante i riconoscimenti della riforma sanitaria, è sempre visto con qualche scetticismo, come un valore terapeutico marginale. Ovviamente qui ci sono anche colpe da attribuire agli addetti ai lavori, siano essi medici od operatori turistici, per non parlare delle carenze e delle arretratezze che si possono riscontrare ancora nella nostra cultura sanitaria. I più avveduti, quando affrontano questi temi, riconoscono che mancano informazioni precise e adeguate iniziative promozionali e che occorre intensificare ricerche e studi, pubblicazioni e simposi scientifici sia sulla montagna che sui pregi terapeutici delle terme.

È una strada che il Trentino sta percorrendo da almeno un ventennio, segnata da una serie di convegni di studi, pubblicazioni e simposi scientifici sia sulla montagna che sui pregi terapeutici delle terme.

È una strada che il Trentino sta percorrendo da almeno un ventennio, segnata da una serie di convegni di studi, pubblicazioni e simposi scientifici sia sulla montagna che sui pregi terapeutici delle terme.

Compensi di vari milioni per scacciare le disgrazie dalla casa degli ingenui clienti

Racket del malocchio, un arresto

Ricercato in tutta Italia Giuseppe Moreno, che si presentava come il «mago benedetto dal papa» - In carcere una sua collaboratrice, colta con le mani nel sacco - Un arsenale di cianfrusaglie - La denuncia di una donna

Dal nostro corrispondente
IMOLA — Giuseppe Moreno, il «mago benedetto dal papa», come usa autodefinirsi nei suoi volantini di propaganda, ha messo in un'impresa alquanto male. Peccato che non sia proprio ottodossosa e che ci abbiano messo lo zampino i carabinieri, arrestando una sua «collaboratrice», Giuseppina La Vita, e facendola ricercare per accertamenti in tutta Italia.

All'arresto della «maga Giuseppina», i carabinieri di Imola sono arrivati a seguito della denuncia di una donna, abitante a Dozza imolese. La donna, nello scorso agosto, aveva trovato una locandina

verde che magnificava le doti del «medium» Giuseppe Moreno, che «opera con metodi cinesi ed è, appunto, l'unico mago benedetto dal papa». Nella locandina, il «medium» dava appuntamento, a chi avesse voluto consultarlo, in un albergo di Castel San Pietro.

La donna, convinta di avere «il malocchio», perché in casa le cose non andavano bene e la salute nemmeno, inviò un giovedì il figlio all'appuntamento. Qui il «mago» si fece consegnare 30 mila lire, invitandolo a tornare dopo una settimana con 800 mila lire. Al secondo appuntamento si può ben dire — prima madre e figlio. Non c'era

«mago Giuseppe», ma c'era la sua assistente «maga Giuseppina» che si fece consegnare le 800 mila lire, poi altre 30 mila e chiese, per il giovedì successivo, altri 2 milioni e 250 mila lire, senza i quali preannunciava grossi guai di salute e in casa.

La vicenda di due operai aiutati dalla solidarietà dei compagni

Verona, vincono l'eroina e tornano nella fabbrica

VERONA — Roberto un anno dopo è tornato in fabbrica, al suo reparto, accanto ai compagni di lavoro e l'eroina, dice, è ormai lontana, vinta certamente dalla sua volontà ma anche grazie alla efficace solidarietà che hanno saputo esprimere attorno a lui il consiglio di fabbrica e il sindacato e la direzione aziendale. Giorgio e Roberto due giovani veronesi dipendenti delle officine ferroviarie veronesi, (un'azienda che conta circa 300 lavoratori) avevano accumulato una quantità di assenze ingiustificate dal lavoro tale da consentire all'azienda di avviare legittimamente le pratiche di licenziamento. Per questo motivo erano stati sottoposti ad una serie di esami clinici cui essi spiegarono il perché di quelle assenze: da almeno sei anni si buccavano. «Licenziarli? — ricorda il direttore generale della fabbrica il dottor Mattavina — Ne ho parlato allora con mia moglie e mi ha chiesto se sarei stato così pazzo da fare una cosa del genere. Poi è venuto tutto il resto e adesso mi rendo conto di quanto di buono è stato fatto evitando i licenziamenti». Intervenero il consiglio di fabbrica e la Fim di Verona avanzando una proposta che si rifaceva parzialmente alle esperienze compiute alla Breda di Pistoia e alla Blake-

Sulla costa pugliese: omicidio-suicidio?

Padre e figlio morti nell'auto

FASANO (Brindisi) — Una tragedia dai contorni ancora in larga parte da definire ha avuto per teatro una località della costa pugliese. Due cadaveri — di un uomo e di un bambino, quasi certamente padre e figlio — sono stati trovati ieri sera a bordo di una «Mercedes» familiare con targa tedesca ferma in una strada di campagna in località «Forcatella», a pochi chilometri di Fasano. A quanto risulta i due sarebbero di nazionalità tedesca. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del gruppo di Brindisi e della stazione di Fasano.

Cervia Ambiente 1985 CONVEGNO

Nuove tecnologie e ambiente (Cervia, 25, 26, 27 ottobre, Hotel Aurelia)

25 ottobre L'innovazione tecnologica negli anni ottanta Aggiornamento del PEN: quale spazio per il risparmio e le fonti energetiche rinnovabili

26 ottobre Nuove tecnologie e ambiente: alcune applicazioni Scelte e prospettive per la benzina verde

27 ottobre Ambiente Duemila? Innovazione tecnologica e soggetti della trasformazione

Informazioni e segreteria: telefono 0544/71921 - 973444/int. 298-299

Abbonatevi a L'Unità

La segreteria regionale Cgil del Piemonte, della Camera del Lavoro di Torino, della Fiom, nel secondo anniversario della sua scomparsa, ricordano la figura di

TINO FACE
prestigioso dirigente, indimenticabile compagno e maestro di vita e di sindacalismo per generazioni di militanti. Il suo insegnamento e il suo esempio sono e resteranno nel cuore dei compagni e dei lavoratori piemontesi. I comunisti della segreteria regionale della Camera del Lavoro di Torino, della Fiom e dell'apparato regionale sottoscrivono lire 500 mila per l'Unità.

È morto a Sesta Godano il compagno **GIACOMO TAMBURINI** anziano iscritto al Pci, padre del compagno Bruno Tamburini, segretario della sezione di Genova e dirigente del comitato di zona Valbisagno. I funerali si svolgeranno questa mattina a Sesta Godano (La Spezia). Ai cari Bruno e a tutti i familiari giungano le condoglianze più sentite dei compagni della Talini, della Federazione comunista genovese e dell'Unità.

Sesta Godano, 23 ottobre 1985

Nel 15° anniversario della scomparsa del compagno **SERGIO ROSA** il padre, i parenti e i compagni lo ricordano con dolore e immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono L. 20.000 per l'Unità.

Genova, 23 ottobre 1985

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE BORZONE** la moglie, i figli, la nuora, il genero e i nipoti lo ricordano con affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 23 ottobre 1985

I familiari del compagno **LIONELLO BIGNAMI** commossi per la grande partecipazione al loro dolore desiderano ringraziare le organizzazioni, i compagni, gli amici che col numero hanno voluto manifestare affetto verso il loro caro. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 23 ottobre 1985

I fratelli e sorelle del compagno **LIONELLO BIGNAMI** commossi e ringraziando sentitamente i compagni e amici che hanno partecipato al loro grande dolore. Sottoscrivono per l'Unità.

Roma, 23 ottobre 1985

Direttore **EMANUELE MACALUSO**
Condirettore **ROMANO LEDDA**
Direttore responsabile **Giuseppe F. Mennella**

Edizione S.p.A. L'UNITÀ iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale n. 4555. Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19. Telefoni centrali: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5. Tipografia M.I.G.S. S.p.A. Direzione e ufficio: Via dei Taurini, 19. Stabilimento: Via del Pellegrino, 8. 00185 - Roma - Tel. 06/493163